

L'IMMUNITÀ

Bocciate la richiesta d'arresto e le mozioni di sfiducia e per il deputato campano baci e abbracci in aula

# Cosentino, doppia assoluzione

## Il Pdl: attenti all'uso dei pentiti

### Contro l'arresto del sottosegretario anche voti dell'opposizione

MINICASSIN  
SCAMBIO DI PAROLE

*Il leader Udc ripercorre la storia di Mani Pulite il presidente della Camera: «Molto bravo»*

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Cosentino non va arrestato. Né si deve dimettere. Con un doppio responso, in una giornata segnata dalle tensioni e dai colpi di scena, la Camera ha «assolto» il sottosegretario all'Economia contro il quale la Procura di Napoli chiedeva l'arresto per camorra. «Mi dispiace che il Parlamento abbia perso tempo su questa vicenda» cerca di scusarsi l'esponente del Pdl, il quale avverte, per telefono, la moglie del risultato conseguito («Non si è mai contenti di difendersi da accuse così infamanti»), ma da Napoli i magistrati insistono: «Continueremo ad indagare».

La prima sorpresa è arrivata, in mattinata, quando gli onorevoli si sono espressi, a scrutinio segreto, sulla richiesta di custodia cautelare: 360 no all'arresto, 226 a favore. Insomma, Cosentino ha ricevuto 51 voti in più rispetto a quelli della maggioranza (Pdl più Lega). Le ricostruzioni parlano di voti provenienti per la gran parte dal gruppo misto (ben 25) di cui fa parte l'Api, il nuovo partito di Rutelli. Ma **Bruno Tabacco**, esponente della formazione, dichiara di essere «sbalordito dalla ricostruzione del mio voto e di quello dei miei colleghi». Poi ci sarebbe stata la convergenza dell'Mpa e dei radicali e anche

di una fetta dell'Udc, che non aveva dato un'indicazione. Sorprese anche sul fronte opposto. Ai 216 deputati del Pd e dell'Idv, si sono aggiunti 10 voti, forse un gruppetto dell'Udc.

Altro colpo di scena, nel pomeriggio, quando l'Aula deve votare le tre mozioni dell'ordine del giorno, presentate da Udc, Idv e Pd per chiedere le dimissioni da sottosegretarie. Tutte respinte dalla maggioranza. Ma i deputati finiani, Fabio Granata e Angela Napoli, si astengono. E' la conseguenza, si dice, di nuovi maldipancia accusati sia per il nuovo attacco di Berlusconi ai giudici, sia per le trattative sullo «scudo» giudiziario. I riflessi, si dice, si avranno sulle trattative per le regionali (salterà la riunione del 16?). Tuttavia, **Fabrizio Cicchitto**, capogruppo Pdl, ribalta i sospetti, dicendo che si è evidenziato uno «schieramento giustizialista minoritario». Mentre Di Pietro chiede a gran voce le dimissioni non solo di Cosentino «ma di tutto il governo».

Ha destato interesse politico, più che cronistico, il gesto con cui Gianfranco Fini ha ringraziato Pier Ferdinando Casini, mandandogli un bigliettino attraverso un commesso («Veramente bravo»). Un elogio per il discorso del leader Udc sulla transizione repubblicana. «Pensiamo davvero che la Prima Repubblica sia morta per i giudici di Mani pulite? Ci spetta un atto di umiltà e onestà. La Prima Repubblica era morta molto prima, quando si era chiusa in una difesa cieca e assoluta della sua classe dirigente». In sostanza, «in questo clima tempestoso, una difesa assoluta non solo finirà per militarizzare l'intera magistratura contro la politica, ma ci metterà, prima o poi, in una situazione insostenibile nei confronti dell'opinione pubblica». Invece, il leghista Matteo Brigandì si è chiesto perché c'è «la richiesta di arresto per Cosentino», mentre non c'è per il governatore della Campania,

Bassolino, «che è ancora in giro?». Le accuse di Maurizio Panniz, Pdl, hanno poi fatto infuriare Marco Minniti, Pd. «Raggiunto da accuse gravi, non si dimise». Minniti ha chiesto «un giuri d'onore», ma ha pure preteso le scuse.

E ora il Pdl, come annuncia Gaetano Quagliariello, è deciso a riaprire «da domani» la questione pentiti. «Sia dal caso Cosentino come da quello Spatuzza, si ricavano indicazioni estremamente preoccupanti sul loro uso. Questo non vuole dire che bisogna cambiare la legge». Per Maurizio Sacconi dal caso Cosentino, «ci sono le condizioni per ricostruire il corretto gioco democratico».

360 NO

I deputati che ieri hanno votato contro l'arresto del sottosegretario

226 SI

I voti dei deputati favorevoli alla richiesta avanzata dalla Procura di Napoli

